

L'ALLARME SULLA SPESA PER LA SALUTE

Tagliati 28 miliardi in 10 anni «Si rischia la privatizzazione»

FULVIO FULVI

Sempre meno soldi a disposizione per il Servizio sanitario nazionale: in dieci anni, dal 2010 al 2019, sono stati tagliati dal Bilancio dello Stato 37 miliardi che, tenuto conto di un incremento del livello complessivo delle risorse (quasi 9 miliardi), porta a una mancanza, al netto, di 28 miliardi nel budget riservato al settore. L'emorragia di fondi rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema. Che intanto cade a pezzi. I numeri, allarmanti, li fornisce il Rapporto della Fondazione **Gimbe** sulla sostenibilità del Ssn presentato ieri al Senato.

Le prospettive, dunque, non sono confortanti, tenuto conto che, in base alle analisi, la spesa per la salute nel 2017 ammonta in totale a 204 mila milioni di euro. «Nessuna luce in fondo al tunnel – commenta il presidente **Nino Cartabellotta** – visto che il Def 2019 riduce il rapporto spesa sanitaria/Pil dal 6,6% nel 2019-2020 al 6,5% nel 2021 e al 6,4% nel 2022, mentre l'aumento di 8,5 miliardi in tre anni previsto dalla Legge di Bilancio 2019 è subordinato alle ardite previsioni di crescita e alla stipula, tutta in salita, del "Patto per la salute"». Secondo il responsabile della Fondazione, è tutta colpa della politica: «La scarsa attitudine a investire in sanità va a braccetto con la facilità a disinvestire, visto che dal 2010

tutti i governi hanno ridotto la spesa sanitaria per fronteggiare le emergenze finanziarie, fiduciosi che il Ssn fornirà sempre risultati eccellenti e consapevoli che qualcun altro raccoglierà i cocci». Ma l'esito è stato un indebolimento delle tutele pubbliche in sanità aumentando così la spesa delle famiglie che, per quanto riguarda la sanità privata, nel 2017 hanno dovuto spendere quasi 36 mila milioni. Il Rapporto **Gimbe** aggiorna anche le stime sugli sprechi nella spesa sanitaria pubblica 2017: 21,49 i miliardi erosi da un sovra-utilizzo di servizi e prestazioni inefficaci o inappropriate (6,48 miliardi), ma incidono anche frodi e abusi (84,75 miliardi), acquisiti e costi eccessivi (2,16), sotto-utilizzo di strutture e servizi (3,24), inefficienze amministrative (2,37) e un inadeguato coordinamento dell'assistenza (2,59). Insomma, per il **Gimbe** «si va verso una privatizzazione silenziosa del sistema». Ad aggravare il quadro, sempre secondo l'indagine, c'è poi la «non sempre leale collaborazione tra governo e Regioni, oggi ulteriormente perturbata dalle istanze di regionalismo differenziato».

Di fronte ai dati, il ministro della Salute, Giulia Grillo, lancia un appello: «Per finanziare la sanità pubblica servono fondi certi e non balletti di cifre, altrimenti è impossibile programmare».



Peso: 12%